



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, giovedì 5 aprile 2012*

**I conti della recessione** «Negli altri paesi avanzati gli stipendi sono cresciuti»

# «Mezzo milione di famiglie in aiuto dei figli senza lavoro»

**Bankitalia: in due anni il reddito è calato del 4%**

DAL NOSTRO INVIATO

**FRANCOFORTE** — Una famiglia su cinque non arriva a fine mese. Il suo reddito non basta a coprire i consumi anche perché in molti casi funziona da ammortizzatore sociale per chi all'interno del nucleo, i più giovani innanzitutto, perde o non trova lavoro.

La crisi e la disoccupazione, giovanile soprattutto. Se a Francoforte il presidente della Bce, Mario Draghi ribadisce l'esigenza di allargare le maglie del lavoro, in Italia il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola illustra i numeri dei danni provocati dalla recessione che ha ridotto non solo i redditi ma anche la capacità di risparmio degli italiani.

«La ricchezza accumulata, finanziaria e reale, è stata in parte utilizzata per far fronte alle difficoltà economiche. Si sono ampliati i divari: il numero di famiglie in condizione di povertà, è aumentato». Durante la fase acuta della crisi, dice Tarantola, nel 2008-09, la caduta dei redditi ha raggiunto in Italia il 4%, a fronte di una riduzione del Prodotto interno lordo (Pil) del 6%. Crollo che arriva al 7,5% procapite rispetto alla primavera del 2008, prima della crisi. Nella maggior parte degli altri paesi avanzati, il reddito disponibile lordo reale delle famiglie «è invece cresciuto», anche se nel

confronto internazionale le italiane risultano le più ricche, anche per il calcolo della diffusione della casa di proprietà. E senza contare che la distribuzione della ricchezza è comunque disomogenea.

Ma è la famiglia-ammortizzatore sociale che fa pensare: la Banca d'Italia stima che nella tarda primavera del 2009, circa 480 mila famiglie abbiano sostenuto almeno un figlio convivente che aveva perso il lavoro nei dodici mesi prece-

**-4%**

**la caduta** dei redditi familiari nel biennio 2008-2009, a fronte di una riduzione del Pil del 6%. Nel 2010 la ricchezza netta delle famiglie italiane era pari a 8 volte il reddito

**480 mila**

**le famiglie** che, nella tarda primavera del 2009, hanno sostenuto almeno un figlio convivente che aveva perso il lavoro nei dodici mesi precedenti

endenti, utilizzando gli stipendi o le pensioni. E comunque la crisi ha ampliato il divario tra la condizione economica e finanziaria dei giovani, che appaiono comunque in ritardo nell'intraprendere percorsi di vita autonomi per la mancanza di sicurezza nel lavoro, e quella del resto della popolazione: tra il 2008 e il 2010 la quota di famiglie povere in base al reddito e alla ricchezza è cresciuta di circa 1 punto percentuale per il campione nel suo complesso e di circa 5 punti per le famiglie dei giovani.

Nel biennio 2008-10 la quota di famiglie indebitate è diminuita dal 24 al 21%. Ma tale fenomeno è dipeso da una minore domanda di prestiti e da una maggiore selettività nella concessione dei finanziamenti da parte delle banche, che si è riflessa in un aumento della quota di famiglie che non hanno ottenuto, in tutto o in parte, il credito richiesto.

Tocca alla politica economica, dice Tarantola, a dare impulso alla crescita dell'economia, che da sola può risolvere i problemi della disoccupazione e della povertà. Occorre ridurre «ingiustificati vincoli e restrizioni alla concorrenza» e a definire «un più favorevole contesto istituzionale per l'attività delle imprese e dei lavoratori». I provvedimenti presi dal governo, secondo Tarantola, «hanno esattamente questo obiettivo».

**S.Ta.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

Dati preoccupanti: tre studenti su dieci nel Mezzogiorno non arrivano al diploma

# Minori al Sud come nel «terzo mondo» Più di un milione i bambini poveri

Si mobilita Save the Children, intesa con la Fondazione di Borgomeo

di ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA — Per i bambini del Mezzogiorno si attiva «Save the children», l'associazione internazionale Onlus che si occupa di infanzia nei Paesi poveri e sottosviluppati. Insomma, il Sud come l'Africa o il Bangladesh, ma anche l'Asia e l'America Lati-

na. Naturalmente non agisce da sola «Save the children», ma insieme alla Fondazione con il Sud ha creato una rete d'interventi mirati, «Crescere al Sud», presentata ieri al Senato alla presenza del sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi Doria e del ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca.

## Degradato sociale

Il Sud come l'Africa? Ovviamente è un'esagerazione, ma alcune cifre sono sconvolgenti, anche se ignorate dai più, anzi: volutamente ignorate. Cosa dire del fatto che un milione e 227mila bambini e adolescenti vivono in condizione di povertà relativa (1 milione e 876mila in Italia), e che sono 359mila quelli in condizione di povertà assoluta, cioè il 9,3% di tutta la popolazione minorile meridionale? E a questo dramma sociale - che è anche economico, per le strette correlazioni con lo sviluppo del territorio - come rispondono le amministrazioni, le autorità pubbliche? Molto si fa, ma non tutto, se le associazioni di volontariato hanno deciso di avvalersi dell'esperienza internazionale di Save the children, per utilizzare i protocolli di intervento che da decenni sono in uso non solo nella mitica Svezia, ma anche in Inghilterra, in Francia e in Germania.

## Abbandono scolastico

«Un dato legato a quello della povertà - ha osservato Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione con il Sud - è quello dell'abbandono scolastico, della frequenza scolastica e così si scopre che su 100 bambini che vivono in Calabria e in Campania solo 3 accedono agli asili nido: complessivamente al Sud la frequenza degli asili è 4 volte inferiore alla media nazionale.

## Miraggio tempo pieno

Della frequenza del tempo pieno, fondamentale per le madri che lavorano e non hanno la rete familiare a sopprimere l'assenza di servizi pubblici, si avvale solo 1 bambino su 10 (8,6% nel Mezzogiorno, 7,1% nelle isole), mentre nel Nord-Ovest 1 bambino su 2 lo frequenta. A ciò si aggiunge che 3 studenti meridionali su 10 non arrivano al diploma, con il picco registrato a Napoli, dove 20.520 ragazzi con meno di 14 anni hanno abbandonato la scuola tra il 2005 e il 2009, per finire nelle maglie del lavoro nero, o dell'impiego nella criminalità organizzata. Di fatto - spiega Crescere al Sud - questo è «un percorso di crescita che in 601 Comuni meridionali ad alta densità criminale, su un totale di 1608, espone bambini e adolescenti ad una cultura di illegalità e violenza diffusa».

## Ridotti i fondi

Le responsabilità di risposte insufficienti sono diverse: intanto i fondi per gli interventi sociali dal centro agli enti locali si sono ridotti tra il 2008 e il 2011 dell'85% (da 1.213,2 milioni a 178,5), mentre sul fronte della spesa per l'educazione già nel 2008 l'Italia era collocata al 29° posto su 34 (il 4,8% del Pil, contro una media del 6,1%). A ciò si aggiunge lo scarso o cattivo utilizzo delle risorse comunita-

rie da parte delle Regioni: come ha osservato il ministro Barca, nonostante i progressi dell'ultimo periodo, l'Italia ha utilizzato solo il 19,7% dei 43,5 miliardi destinati al Sud e rimane al penultimo posto per capacità di spesa tra i Paesi della Ue.

## Situazione allarmante

Dunque una situazione difficile e allarmante - hanno sottolineato i rappresentanti del governo - perché, come ormai è sottolineato da tutti gli economisti, centrale per un possibile futuro sviluppo del Sud è il capitale umano. E' necessario «rompere la trappola del sottosviluppo, garantire alle nuove generazioni la capacità di affermare i propri diritti e non la volontà di privilegi», ha osservato Barca, il quale ha ribadito a nome del governo la scelta di puntare sulla «cura dell'infanzia», una strategia avviata dal governo di Prodi e poi abbandonata per strada: «Nei prossimi 60 giorni annunceremo un'iniziativa forte che terrà conto dei suggerimenti che arrivano dalla rete di associazioni che lavorano sul territorio, e che durerà per tutto il periodo della prossima programmazione europea, cioè fino al 2020».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gay aggredito in via Tribunali

## Scalfarotto “Grave omofobia”

«DOVE sono le istituzioni? Dove sono le condanne unanimi? La violenza omofobica, purtroppo, continua a essere presente, ma la nostra politica ancora non sembra averne capito la gravità». Ivan Scalfarotto, vicepresidente del Pd, commenta l'aggressione omofobica in via Tribunali riportata da *Repubblica*, con un gay di 21 anni pestato nella notte tra domenica e lunedì da un gruppo di giovani. «L'omofobia — conclude Scalfarotto — anche quando non sfocia in violenza, è un male che va combattuto ogni giorno con atti concreti per scardinare la cultura della discriminazione».



La visita del governo

In piazza  
precari  
e studenti

A PAGINA II

# Arrivano Monti e 4 ministri in piazza precari e studenti

## *Presidi e manifestazioni, piano della prefettura*

**DARIO DEL PORTO**

IL GOVERNO dei tecnici nell'arena napoletana. Per la prima volta da quando è a Palazzo Chigi, il premier Mario Monti arriva nella città sospesa tra i progetti di rilancio, la grande sfida della Coppa America e le emergenze quotidiane. Come la criminalità comune e organizzata, l'eterno nodo dei rifiuti, la crisi economica che soffoca lo sviluppo. E poi le tensioni sociali che ciclicamente infiammano la piazza e anche oggi si faranno sentire. In piazza Trieste e Trento infatti la delegazione guidata dal presidente del Consiglio e composta dai ministri dell'Interno, Annamaria Cancellieri, dei Beni culturali, Lorenzo Ornaghi, dell'Istruzione Francesco Profumo e della Coesione territoriale Fabrizio Barca troverà ad aspettarla il presidio annunciato per questa mattina dal "Movimento napoletano", la sigla che riunisce nella protesta precari, studenti e lavoratori. L'ala più decisa della protesta che si prepara a contestare l'esecutivo su alcuni dei temi più caldi del dibattito politico italiano. Nel mirino

soprattutto il disegno di modifica dell'articolo 18 che, si legge nel volantino distribuito ieri, «smantellerebbe i diritti dei lavoratori», e le riforme messe in cantiere in questi mesi, messe sotto accusa da precari, studenti e lavoratori perché, dicono, «altro non fanno che attaccare le classi subalterne e aumentare il disagio sociale».

Il governo Monti, sostiene il Movimento, «si vanta di avere un larghissimo consenso in tutti gli strati della popolazione, credendo di poter portare la sua immagine di governi tecnici anche nella nostra città senza creare alcun momento di opposizione». Le forze dell'ordine, con il coordinamento della prefettura, hanno lavorato per tutta la giornata di ieri allo scopo di predisporre il dispositivo finalizzato a garantire il diritto di manifestare contemperando al tempo stesso le esigenze del vertice indetto per presentare il progetto di recupero degli Scavi Pompei. Il presidio dovrebbe essere limitato all'area di piazza Trieste e Trento senza dunque interessare piazza del Plebiscito e la zona antistante al-

la prefettura. Ma quella del Movimento napoletano non è l'unica manifestazione in programma domani. Davanti a Palazzo San Giacomo manifesteranno a partire dalle 10 padre Alex Zanotelli e gli ambulanti senegalesi di via Bologna che non hanno condiviso la soluzione di istituire una fiera e chiedono certezze ritrovandosi senza soldi e senza lavoro. Tutto lascia dunque presagire una mattinata di grande sofferenza per la viabilità del centro cittadino e, di conseguenza, di impegno gravoso, oltre che per polizia e carabinieri, anche per la polizia municipale guidata dal generale Luigi Sementa, già alle prese in questi giorni con la gestione della circolazione ai varchi della mega zona a traffico limitato istituita in occasione delle regate preliminari della Americas' Cup.

**Sit-in del  
"movimento  
napoletano":  
giornata a rischio  
caos-traffico**

---

---

## Ragazzi gratis nei lidi

**NAPOLI** - «Entrata gratis in tutti gli stabilimenti balneari della Campania per i minori di anni 12. Il voto favorevole all'emendamento presentato dal gruppo del Pdl

rilancia la Campania come regione che tutela le famiglie consentendo ai minori di anni 12 di non dover pagare alcuna entrata». È quanto scrivono, in una nota, Fulvio Martusciello e

Daniela Nugnes, capogruppo e vicario del gruppo regionale del Pdl. «Una iniziativa straordinaria che darà sollievo ai tanti genitori campani - aggiungono Nugnes e

Martusciello - e che il Pdl esporterà anche nelle altre regioni governate dal centrodestra». Invece, è saltata l'approvazione del rendiconto 2010. Il consiglio regionale della Campania non ha dato via

libera al documento necessario per coprire alcune misure, contenute nella Finanziaria regionale 2011, per le quali era prevista copertura economica con

l'avanzo di amministrazione. Il rendiconto torna in aula il prossimo mercoledì.

**A. A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Non riduceteci in mutande»: in piazza va in scena la protesta

### L'allarme

Incassi dimezzati per i ristoranti e per i baretto di Chiaia: «A rischio il lavoro di decine di dipendenti»

Mutande al vento ieri pomeriggio a piazza dei Martiri. Così decine di commercianti di Chiaia hanno voluto manifestare il loro disagio e chiedere a gran voce al Comune dei correttivi alla Ztl. Un provvedimento adottato in occasione della Coppa America ma che, stando ai numeri sbandierati dagli esercenti - soprattutto ristoratori e titolari di esercizi pubblici e dei «baretto» di Chiaia - sta danneggiando l'economia del quartiere. E al grido di «Si alle vele della Coppa America. No alle mutande in cui ci sta riducendo la Ztl» non solo i commercianti ma anche tanti cittadini hanno aderito alla protesta ideata dall'associazione civica «Chiaia per Napoli» e che ha avuto come teatro la centralissima piazza dei Martiri. «La manifestazione - ha spiegato il coordinatore Paolo Santanelli, presidente dell'associazione - raccoglie i segnali di grave disagio economico lanciati da artigiani, autorimesse, bar, commercianti, ristoratori, studi professionali, supermercati e da quanti lavorano nell'area resa off-limits dal dispositivo della Ztl nei quartieri di Chiaia e San Ferdinando. Il provvedimento - precisa Santanelli - ha già provocato una flessione del 60%: un trend che, se confermato nelle prossime settimane, lascerà «in

mutande» gli operatori economici ed i lavoratori della zona».

E non sono solo parole. Uno dei più frequentati ritrovi serali di piazza Rodinò, ad esempio, mostra il rapporto fiscale di un sabato antecedente il dispositivo insieme a quello di sabato scorso: 1800 euro circa il primo incasso contro l'altro di 900 che risale a qualche giorno fa. La metà esatta insomma e si parla di un sabato, giorno di shopping e movida. Non ci sta anche Mario Carità, titolare di alcune attività ristorative della zona: «Sono a favore della legalità - dice l'imprenditore - ma non si può chiedere di avere i dipendenti assunti a tempo indeterminato e provocare il dimezzamento degli incassi. Vogliamo lavorare tutti e bene, ma se allontanano i clienti ci costringeranno a diminuire i posti di lavoro mettendo a rischio lo stipendio di gente che ha famiglia».

Nel mirino insomma, spiegano gli esercenti, non c'è la manifestazione che è anzi ritenuta da tutti un importante momento di rilancio per la città, ma un dispositivo emanato senza prendere in considerazione le necessità di tutte le parti in causa. Basti pensare ai parcheggi, la cui attività si è quasi azzerata, per continuare con i residenti che temono, a causa delle strade vuote, per la loro incolumità. Persino la zona dei «baretto» è ormai poco più di una landa desolata, tant'è che i titolari del «Ferrigni 35» hanno deciso di effettuare promozioni parti-

colari per chiunque presenti attestazione di essere parte del circuito della Coppa. Un modo come un altro, spiega Eva Lombardi «per attirare gente dalle nostre parti nella speranza che qualcun altro li segua, fosse solo per poter dire di aver trascorso una serata a bere l'aperitivo con i velisti più famosi del mondo». Giunti ormai all'esasperazione, in tanti hanno minacciato di chiudere i loro esercizi se il sindaco non adotterà correttivi per la Ztl di Chiaia. Anche il presidente della I Municipalità Fabio Chiosi è sceso in piazza con i manifestanti. «La protesta - dicono Chiosi ed il suo vice Pierantoni - va ascoltata e compresa. A causa del terrorismo psicologico molta gente non viene più a Chiaia temendo il traffico o l'impossibilità dell'accesso. Ribadiamo che a Chiaia si può arrivare se si è diretti ai parcheggi. Purtroppo - conclude - quando i provvedimenti nascono all'ultimo momento e senza consultazione questi sono i risultati».

**Cristina Cennamo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La polemica

Gli esercenti:  
«Noi non siamo contrari alla Ztl ma si dovevano considerare le esigenze di tutte le parti»



L'inchiesta

# «200mila euro ai figli, 300 al sindacato»

Versati ai familiari e Rosy Mauro. Aperta la cassaforte di Belsito, i pm: carte interessanti

**Claudia Guasco**

MILANO. Cinquecento mila euro alla famiglia di Umberto Bossi e al sindacato leghista feudo di Rosy Mauro. Denaro che il tesoriere Francesco Belsito ha prelevato senza scrupoli dalle casse della Lega, secondo quanto emerge dall'inchiesta, e che ha consegnato al gruppo di Gemonio per le sue spese personali. Dopo due giorni di interrogatori, perquisizioni e acquisizioni di documenti, i magistrati cominciano a quantificare le cifre dei falsi bilanci in salsa padana. Rendiconti tra le cui voci Belsito avrebbe camuffato ingenti passaggi di denaro ai parenti del Senaturo e ai suoi fedelissimi: oltre 200 mila euro per scuole, auto e vacanze dei figli, fra i 200 e i 300 mila euro per il SinPa fondata da Rosy Mauro.

I diretti interessati negano. «Sono sereno, non ho mai preso soldi dalla Lega, né in campagna elettorale e neppure adesso da consigliere regionale», assicura Renzo Bossi appena entra in consiglio regionale. «Come tutti i miei colleghi verso una percentuale al movimento e come tutte le persone mi pago le spese della macchina e vivo in affitto», spiega. Lo stesso vale per il fratello maggiore Riccardo: «Io personalmente di soldi da Belsito non ne ho mai ricevuti. Complotto della magistratura? Sì, questo è certo». Belsito, accusato di appropriazione indebita, truffa ai danni dello Stato e riciclaggio, è il personaggio su cui indagano le procure di Milano, Napoli e Reggio Calabria. L'attenzione dei magistrati si concentra in particolare su alcuni investimenti effettuati da Belsito e sul trasferimento in Tanzania e a Cipro di fondi della Lega per sei milioni di euro nel quale risulta coinvolto un personaggio legato alla 'ndrangheta, ovvero Romolo Girardelli. Ad aiutare il tesoriere nell'operazione, secondo l'accusa, sono Stefano Bonet e Palo Scala: il primo «dispone di fondi all'estero» e il secondo, cittadino italiano residente a Cipro, «ne è il gestore». Ieri Scala è stato interrogato dai magistrati milanesi

ma prima di lui negli uffici

della procura sono state ascoltate la segretaria di Bossi Daniela Cantamessa, quella di Belsito Tiziana Vivian e la responsabile amministrativa della Lega Nadia Degrada. «Fedele fino alla fine ai mie capi», è stato il suo proclama. E tale è stato interrogato in procura. Che quella cassaforte contenesse documenti preziosi gli investigatori l'hanno capito da una telefonata tra l'ex tesoriere della Lega Francesco Belsito alla responsabile amministrativa della Lega Nadia Degrada. Un'intercettazione preziosa, dalla quale si capiva che Belsito aveva intenzione di svuotare la cassaforte. Così i magistrati hanno messo in atto un vero e proprio blitz: lunedì sera hanno inoltrato l'autorizzazione al presidente Gianfranco Fini e ieri, ottenuto il via libera, hanno aperto le cassette di sicurezza del tesoriere che si trovano nei locali del gruppo del Carroccio alla Camera. E le hanno svuotate. «Abbiamo trovato materiale molto interessante», dicono ora gli inquirenti. Cinque computer (un iPad, due netbook, un portatile e un fisso) sono stati sequestrati dagli uomini della polizia tributaria di Napoli e Milano e dai carabinieri del Noe all'interno dell'abitazione di Francesco Belsito in via Fiasella e in un ufficio di via Mameli dove ha sede la società Polare di Stefano Bonet e di cui Belsito è stato socio. Non hanno dato esito le altre perquisizioni messe in atto nell'abitazione dei genitori di Belsito e in un altro appartamento in città nella sua disponibilità. Il materiale informatico è stato consegnato alla polizia postale di Genova per la duplicazione degli hard disk. Sono state sequestrate anche numerose cartelline con l'intestazione di istituti bancari, di notai e avvocati, del consiglio dei ministri, della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica. Infine sono stati sequestrati gli atti dei direttivi del partito della sede di Chiavari. In questo materiale, considerato utile alle indagini, gli inquirenti sperano di trovare indizi utili per ricostruire la trama degli affari dell'ex tesoriere della Lega: la segretaria di Bossi, l'assistente della tesoreria, la responsabile amministrativa e l'uomo di Cipro. Su ciascuno si sono concentrate a far luce sui rendiconti del tesoriere Francesco Belsito e sui livelli di controllo a cui tali rendiconti erano sottoposti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La replica

**Il figlio Renzo si difende:**  
«Non ho mai preso soldi vivo in affitto e pago le rate dell'auto»



## La fedelissima

Rosy Mauro  
vicepresidente  
del Senato  
Fa parte  
del ristretto  
«cerchio magico»  
del leader  
Umberto Bossi



► Governo.6 ◀

## Infanzia e anziani: dirottati al Mezzogiorno i fondi Ue non spesi

Sono in arrivo fondi "cospicui" per finanziare interventi per la prima infanzia (0-3 anni) e gli anziani non autosufficienti nel Mezzogiorno. Ad annunciarlo è il ministro per la Coesione territoriale, **Fabrizio Barca**, intervenendo ieri a un'iniziativa organizzata da Save the Children e Fondazione con il Sud. "Non si tratta di fondi nuovi - spiega il ministro - ma di riprogrammazione di fondi comunitari che oggi sono destinati a scopi che riteniamo non validi o che sono fermi, e che noi riprogrammiamo a favore di questi due obiettivi". Quanto all'importo, Barca non sbilancia: "Stiamo lavorando a determinarne l'entità. Noi rifinzieremo in maniera cospicua queste due linee di intervento, che saranno poi attuate da una filiera che va dalla regione fino ai comuni". Quattro le regioni coinvolte: Calabria, Sicilia, Campania e Puglia. "In questa fase di crisi, che ha effetti pesanti sui redditi delle famiglie - spiega il ministro - bisogna migliorare la qualità dei servizi, anche per evitare che le famiglie che non ce la fanno si rivolgano alla criminalità organizzata".

### I DATI

Su 100 bambini che vivono in Calabria e in Campania solo 3 accedono all'asilo nido, ma in tutto il Sud la frequenza è 4 volte inferiore alla media nazionale. Nel Mezzogiorno si perdono per strada tre studenti su 10 che non arrivano al diploma, servizi come il tempo pieno sono disponibili in meno di un caso su 10 mentre un bambino su due ne può usufruire nel Nord-Ovest. E su 650 mila minori in povertà assoluta, la mag-



Fabrizio Barca

gior parte vive al Sud. Questi dati sono il punto di partenza di "Crescere al Sud", una rete promossa da Fondazione con il Sud e Save the Children che raccoglie 20 associazioni e organizzazioni presenti sul territorio. Sono state le due organizzazioni a chiedere al ministro Barca e al sottosegretario all'Istruzione **Marco Rossi Doria**, maggiori risorse per l'infanzia al Sud. Infatti, nonostante i progressi degli ultimi mesi, l'Italia ha speso solo il 19,7 per cento dei 43,5 miliardi di euro destinati alle Regioni del Sud e rimane al penultimo posto tra i Paesi europei per capacità di spesa. "Nascere al Sud è uno svantaggio", dice il presidente di Save the Children, **Claudio Tesauro**, che auspica "uno sforzo straordinario da parte del Governo con nuove iniziative come quella di un utilizzo mirato dei fondi europei". "Dobbiamo convincerci - dice il presidente della Fondazione con il Sud, **Carlo Borgomeo** - che non si tratta di una roba da addetti ai lavori ma della questione principale per lo sviluppo del Mezzogiorno".

Giu. Sil.

Vomero

Martedì si è svolta una manifestazione di protesta dei commercianti in piazza degli Artisti

# Ambulanti, c'è poca luce in fondo al tunnel

*Si cercano soluzioni positive per i mercatali ma al momento è tutto bloccato*

**NAPOLI (Flora Pironcini)** - C'è ancora tanta incertezza sulle sorti dei mercatali del Vomero. Ma non si placa al polemica degli operatori commerciali ambulanti che nella giornata di martedì scorso hanno occupato piazza degli Artisti, al centro del quartiere Vomero, cercando di attirare l'attenzione degli esponenti politici locali. Non sono mancati momenti di tensione: mentre la piazza si affollava di gente, infatti, uno degli ambulanti sarebbe stato caricato in una macchina dei caschi bianchi e portato via, ma non ci sono conseguenze. Dopo mesi caratterizzati da 'risposte zero', quindi, gli operatori commerciali sono scesi in piazza e hanno alzato ancora una volta la voce. Che la situazione in piazza degli Artisti fosse esplosiva lo si sapeva da tempo, basti ricordare che nel periodo natalizio ci fu anche una raccolta di firme da parte degli ambulanti per chiedere all'amministrazione comunale e municipale di continuare a lavorare nella zona, tant'è che dopo altre manifestazioni, Palazzo San Giacomo decise, per il solo periodo natalizio, di concedere agli ambulanti alcuni spazi in piazza Quattro Giornate. Passato però il periodo di deroga, gli operatori commerciali sono tornati in strada, sperando che si provvedesse in tempi brevi a sistemarli idoneamente in un'area mercatale, appositamente attrezzata. Ma nulla è accaduto. Purtroppo

ancora una volta, nessuno è stato in grado di dare loro certezze. Secondo indiscrezioni trapelate dal palazzo della quinta municipalità, infatti, del bando pubblico per la regolarizzazione dei mercatali, al momento, non c'è traccia. Mentre a Palazzo San Giacomo pare che l'assessore **Marco Esposito**, stia ragionando sull'intero sistema delle aree mercatali ma non, sicuramente, su una sorta di 'condono' in grado di concedere a chi per anni

ha lavorato in ombra di emergere e regolarizzare la propria posizione. Da via Morghen si ritiene legittima *"la contestazione da parte degli ambulanti del Vomero che da dieci mesi attendono, con sempre crescenti dif-*

*ficoltà, una soluzione definitiva al loro problema"* ha chiarito **Daniele Quatrano** capogruppo della Federazione della sinistra e presidente della commissione Commercio della quinta municipalità. *"Dopo gli sgomberi iniziati quest'estate - ha detto ancora l'esponente dell'aula diretta da Mario Coppeto - la municipalità si è impegnata alla risoluzione del problema individuando, su input dell'assessore Esposito, una nuova area mercatale in piazza Quattro Giornate"*. Ora, però, *"attendiamo dal 31 marzo la delibera della giunta comunale, ma ancor di più provvedimenti urgenti per garantire agli ambulanti di svolgere il loro lavoro; la giunta*

*comunale però continua a considerare l'ambulantato un tema di solo ordine pubblico e non una risorsa per la città, soprattutto in tempi di crisi"* ha detto ancora il consigliere Quatrano stigmatizzando anche il comportamento dell'ente di piazza Municipio che, ad ora, non è in grado ancora di fornire risposte soprattutto in un'ottica occupazionale ed economica che, da quasi un anno, vede tantissime famiglie senza una entrata fissa mensile in grado di farle vivere. *"La Federazione della sinistra e le sue rappresentanze istituzionali - ha concluso il consigliere - assicurano l'impegno ad offrire dialogo e proposte costruttive a questa vertenza che mortifica la dignità di decine di persone"*.

## LE CONSIDERAZIONI

L'aula diretta da Mario Coppeto si schiera con i manifestanti. Il capogruppo della Fds Quadrano: *"Attendono da troppo tempo una risposta da Palazzo San Giacomo che continua a non arrivare"*

Ennesima manifestazione degli ambulanti in piazza Quattro Giornate: sono intervenuti anche i vigili urbani



---

## Le proposte

---

# Servizi e ospitalità, il rilancio del turismo passa da qui

### Su cosa puntare?

Confcommercio Napoli ha idee chiare: «Sui servizi e sull'ospitalità nei confronti dei turisti, per fare sì che il nostro territorio non provochi ansie per chi viene a visitarci a livello di sicurezza, logistica, igiene - dice Russo -. Basta pensare ai croceristi che sbarcano a Napoli ma poi non si soffermano in città, se non per un 6-7%. L'obiettivo deve esserlo quello di convincerli a rimanere: potete immaginare quali benefici avrebbe il capoluogo se la percentuale di permanenza aumentasse, magari fino al 50%. Per fare questo è necessario che i turisti siano ben accompagnati e supportati nel loro soggiorno, e

Confcommercio sta lavorando, grazie anche alla collaborazione della Camera di Commercio, sulle implementazioni dei servizi turistici. Perché Napoli, per le sue bellezze, può rivaleggiare con Barcellona, New York, Parigi».

In attesa del futuro, ci sono le difficoltà del presente. Massimo Di Porzio, presidente dell'associazione dei ristoratori di Confcommercio e numero due della Fipe, evidenzia il calo di presenze nei ristoranti. «Il momento in cui si soffre di più è sicuramente quello della sera, quando le famiglie si muovono solitamente con l'auto. La nostra proposta è di ridurre la durata del dispositivo, facendo sì che dalle

18 possa riprendere la circolazione dei veicoli. Sarà una Pasqua difficile, tra la ztl e il Napoli impegnato nell'anticipo del sabato sera. Speriamo che possa esserci un afflusso maggiore di turisti».

«Il problema è che sono stati isolati locali di attrattiva pubblica della città - sottolinea Arianna Cavallo, presidente del Centro Commerciale Piccola Chiaia -. Gli abitanti della provincia, temendo multe o problemi di traffico, non si recano più a Napoli, ma preferiscono dirigersi verso località limitrofe: per esempio, a Pozzuoli si è avuto un picco nel campo della ristorazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **"Il Casalese" sbarca in piazza: difendere la stampa contro censure**

Un libro scomodo che è diventato caso giudiziario, politico ed editoriale. È questa la storia del libro "Il Casalese – Ascesa e tramonto di un leader politico di Terra di Lavoro", giunto alla sua seconda edizione di stampa, ma che in giornata conoscerà il suo destino: continuare ad essere venduto nelle librerie o subire il ritiro delle copie. In corso, infatti, proprio in queste ore, l'udienza presso il Tribunale di Napoli in merito al ricorso notificato all'editore da Giovanni Cosentino, fratello di Nicola Cosentino, ex sottosegretario di Stato, che ha chiesto il sequestro del volume edito da Cento Autori e scritto da Massimiliano Amato, Arnaldo Capezzuto, Corrado Castiglione, Giuseppe Crimaldi, Antonio Di Costanzo, Luisa Maradei, Peppe Papa, Ciro Pellegrino e Vincenzo Senatore. Cosentino che ha anche chiesto la distruzione delle copie e un risarcimento di 1,2 milioni di euro. Il libro ricostruisce l'intera parabola politica e umana del deputato, tra i personaggi più influenti della nostra regione. Ieri mattina, quindi, a difesa del diritto di stampa e di cronaca che rischia di essere leso da questo processo, lettura ad alta voce del volume incriminato in Piazza del Plebiscito, presso la storica libreria Treves. Lettura per sensibilizzare la popolazione a farsi cittadinanza attiva, perché a rischio non c'è solo il libro di duecentocinquanta pagine che tira in ballo quasi 1000 nomi, ma soprattutto la tutela dei diritti sanciti nella Nostra costituzione. «È giusto sentirsi offesi, ma 1,2 milioni di risarcimento sono un'evidente intimidazione – ha commentato durante la lettura Francesco Emilio Borrelli, commissario regionale dei Verdi Ecologisti e organizzatore dell'incontro in libreria – è una cifra che un giornalista forse non guadagna in tutta la sua vita. La nostra manifestazione non è un attacco politico, ma un'iniziativa contro un singolo soggetto. Ci auguriamo che il tribunale non dia ragione alla famiglia Cosentino». In piazza del Plebiscito anche Rosario Stornaiuolo, anch'egli organizzatore e presidente Federconsumatori di Napoli, «c'è un attacco al diritto di stampa. Attaccare questo libro significa ritornare a creare una cappa sulla città. E noi non ci stiamo – ha precisato – Se questo libro viene ritirato, avremo più difficoltà nel fare una stampa che possa raccontare i fatti democraticamente». Solidarietà all'editore e agli autori è giunta ieri mattina pressoché da tutti, giornalisti e politici inclusi, e dal sindacato della Cgil.

**Dario D'Auriente**



# RIPARTIRE DALLA SCUOLA

ANNAMARIA PALMIERI

**L**a scelta dell'Unione europea di investire sulla visione della città come motore dell'innovazione e di un futuro ecologicamente sostenibile, attuata tramite i bandi per la realizzazione di Smart Cities (l'ultimo, interessante per le regioni del Sud, scade a fine aprile) appare in sintonia con i modelli di riflessione politica che, pur provenienti da diverse aree di pensiero, convergono nell'investire sulla centralità della comunità cittadine e dei grandi spazi metropolitani per ri-pensare il futuro del mondo globalizzato.

Nel "laboratorio Napoli", oggi, come altrove, è auspicabile che si riaffermi finalmente il peso della visione politica come nuovo pensiero sulla città e sul bene comune: in questa direzione avanza il patto tra i sindaci, in questa direzione cerca di muoversi (con modestia ma con convinzione) anche l'assessorato alla scuola di Napoli facendo rete con quelli di Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Venezia per la comune difesa dei servizi educativi. Certo, la zavorra della crisi di risorse, l'oggettivo ricatto del debito e del patto di stabilità, le complesse tensioni sociali possono ovviamente costituire fattori inibitori molto potenti, quando non addirittura depressogeni, se si resta all'interno del classico ragionamento: "se ci sono i soldi, si può fare". La storia recente ci dimostra però che, pur in presenza di ingenti investimenti, talora di veri e propri diluvi di denaro pubblico, la qualità della vita e degli spazi urbani non necessariamente è stata avvantaggiata: è necessario infatti un forte investimento emotivo e intellettuale, la fiducia e la volontà di alimentare un nuovo pensiero sulla città perché il cambiamento sia davvero incisivo e resti patrimonio delle future generazioni.

La città ecologica parte dalla scuola: è stato bello vedere confermata in questi mesi la fiducia che da sempre come insegnante nutro negli ambienti educativi e nel ruolo dell'istruzione pubblica. Eppure abbiamo esordito chiedendo sacrifici, primo fra tutti quello di rinunciare ai materiali usa e getta per la refezione. Abbiamo proseguito lanciando la campagna di Educambiente sulla riduzione virtuosa dei rifiuti. Siamo al lavoro con la generosa collaborazione delle università (le facoltà di Agraria e di Progettazione urbanistica della Federico II) per lanciare progetti come "la R che non c'era" (finalizzati alla rigenerazione partecipata degli spazi da parte dei bambini). Tramite questo, e in più partecipando per invito delle scuole a iniziative encomiabili di adozione di alberi, di realizzazione di orti, di allestimenti e mostre curate dai bambini, ho verificato che non solo il modello di una città pulita, dove è "bello"

vivere, è profondamente penetrato nella scuola, ma che l'impegno e l'entusiasmo dei docenti e degli alunni sopravanza di molto le nostre iniziative e stimolazioni.

Il 29 marzo al teatro della Mostrad'Oltremare Luca Pagliari, in un proficuo rapporto con l'assessorato all'Ambiente, ha offerto alle scuole cittadine del primo ciclo, ai bambini della città, un incontro dal titolo significativo: "Prove tecniche per un mondo

migliore". Devo ringraziarlo doppiamente: in primis perché abbiamo dovuto letteralmente "radoppiare" lo spettacolo, tale l'entusiasmo delle adesioni (1600 alunni, da tutte le scuole della città); e poi perché l'impegno e la generosità degli intellettuali che dedicano alla scuola un occhio di riguardo, ci dà la forza di riaffermare ciò in cui più profondamente crediamo, come cittadini e come assessori: attraverso la mediazione educativa della scuola un altro pensiero sulla nostra città è possibile.

Per questo, insieme all'assessorato all'Ambiente e all'intera giunta, proponiamo un'altra sfida creativa: alle imprese, di testimoniare la volontà di investire sull'innovazione tecnologica e ambientale dentro il settore educativo (la smart education è uno dei segmenti chiave del nuovo bando per le regioni del Sud, proprio perché una smart city non è fatta solo di energia e mobilità); alle scuole di partecipare al progetto Smart cities con il loro contributo di idee, di gioiosa partecipazione e di creatività.

La domanda che rivolgeremo agli studenti non è diversa da quella che nel bando dei fondi strutturali il ministero rivolge ai giovani sotto i trenta anni, per creare progetti innovativi di convivenza urbana e innovazione non solo tecnologica: secondo te, secondo voi, da nuovi cittadini, per raccogliere la sfida del futuro, di cosa ha bisogno Napoli? Nei prossimi giorni predisporremo le regole del concorso sul sito. Per ora, il pensiero va ai giovani studenti del Fai, tristemente testimoni, qualche giorno fa nel Palazzo, di conflitti e tensioni che il Comune eredita dal passato, e alla volontà di ricucire la loro ferita, che è poi parte di una più profonda ferita che affligge il nostro territorio.

Forse solo con la scuola, e stando insieme e accanto ai soggetti che animano la comunità educante, riusciremo ad affermare un modello di sviluppo locale che, mentre si preoccupa di riscoprire la città con i suoi capolavori dell'arte passata, la veda proiettata come capolavoro della solidarietà urbana, dell'efficienza energetica e, soprattutto, dell'intelligenza sociale collettiva.

*L'autrice è assessore comunale all'Istruzione*

# NON CITTADINI, MA PARGOLETTI RIEDUCATI ALLA RIVOLUZIONE

CLAUDIO D'AQUINO

“**A**ccà? Nun se passa...”. L'agente scelto Annunziata Torre, spassoso personaggio della Galleria di Telegaribaldi, non è una invenzione della brava e simpatica Rosaria Di Cicco: esiste davvero. Divieti e blocchi alla circolazione, che si sono propagati a macchia d'olio negli ultimi mesi e settimane, lo fanno sospettare. “*Accà nun se passa*” nella grande Ztl. *Nun se passa* nel centro antico. Infine *nun se passa neanche accà*: a Chiaia, cioè.

Forse è perché quest'ultima interdizione va a colpire un nobilissimo quartiere, parliamo pur sempre del salotto della città, se sono piovuti i commenti? Come il recente, difficile da non condividere, di Nicola Pagliara, su queste colonne: “Ztl di Chiaia, decisioni imposte senza discutere”. Al di là delle specifiche circostanze, l'architetto ha sollevato un tema cruciale nel rapporto tra Comune e gente comune. A Palazzo San Giacomo, dice Pagliara, è arrivata una rivoluzione. Anzi un soggetto carismatico. Anzi una specie di “messia” che, con mano pesante, dopo aver cacciato dal tempio scribi e farisei, sta dimostrando un bel coraggio “nel voler cambiare in meglio” un popolo “scostumato, incline a improvvisazione e vita dissoluta”. Per redimere il quale, conclude Pagliara, ci vuole pugno di ferro ma diamine, non dimentichiamo il guanto di velluto. Traduco: il sano buon senso che rende ragionevole l'applicazione delle regole e ne incentiva il rispetto.

Senonché la politica “*accanun-se passa*” sembra provare che il guanto di velluto è andato perso da un pezzo. Non per particolare accanimento dei singoli, ma per un certo modo di intendere il rapporto tra potere e cittadini, a ben vedere sempre lo stesso. In linea con un “bassolinismo” che, uscito dalla porta, è rientrato dalla finestra. Chi ha abbastanza sabbia nella clessidra non può non ricordare che anche gli esordi

di Bassolino si distinsero per vocazione messianica, intransigenza, epica della rigenerazione, narrazione palinogenetica e omiletica. Non basta infatti cacciare i mercanti dal tempio per venire a capo del contagio che da sempre infesta il rapporto tra eletti ed elettori, specie a Napoli. Sotto questo profilo, invece di una vera soluzione di continuità, si ravvede un filo rosso che è diventato arancione, sì, ma cuce ancora la stessa trama: un approccio tuttora ideologico ai problemi, sulla scorta di un sistema concettuale che, risalendo per i rami del giacobinismo e passando per il Sessantotto, trae origine dal pedagogismo di Rousseau: il bene di qua, il male tutto di là, al di sopra di ogni sospetto c'è il dovere di ristabilire “la perdita armonia”, al di sotto di ogni sospetto una volta c'era “Emilio” (il giovane che Rousseau voleva redimere), oggi il malcapitato cittadino. Trionfo della intransigenza che, se precipita nella spirale paranoica, finisce per sfiorare la psicosi. Il singolo viene assoggettato a un “controllo collettivo” e una pedagogia dogmatica plasma gli individui fin dall'intimo, estraendo da essi

“il male” di cui sono portatori. Mentre l'istinto del branco di vendita morale quotidiana a trionfare è la mediocrità, il delirio dell'intransigenza del bene produce lo schietto disprezzo per l'uomo-massa.

Si può leggere quindi il punto in cui siamo in questa filigrana: dismisura del sociale ai danni del singolo. Sicché il bene comune è l'aiuola o il giardino sotto casa, l'immobile da consegnare a chi è stato più affidabile in campagna elettorale, eccetera: non la libertà (e la dignità) del cittadino. Al contrario, la madre di tutte le regole sarebbe (è) il rispetto delle persone in carne e ossa: dalla cui matita copiativa, in ultima istanza, ogni potere ha origine.

La *libido prohibendi* è sindrome tipica del potere frustrato nelle concrete possibilità di fare, intervenire, realizzare. Già non c'è una lira e quando tutto manca, e qui pare che manchi quasi tutto, un divieto di circolare è la cosa più semplice da decretare. Così il potere si convince che c'è, fischio in bocca e paletta negli anfi. Se le delibere fossero scritte con l'inchiostro del buon senso, invece, lo stop alla circolazione non assistita da gple metano ed euro 3 non verrebbe applicata implacabilmente alle 7,30 del mattino. Cioè mezzora prima dell'ingresso a scuola dei pargoli del popolo-bue.

Spostare tutto avanti di un'ora, che cosa cambierebbe, in definitiva, ai fini del miglioramento della qualità dell'aria, per la quale il provvedimento è stato concepito?

© RIPRODUZIONE RISERVATA